



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

L'estate non registra da noi l'esodo massiccio che si verifica altrove; siamo già tra i monti ed il verde della campagna, luogo ideale ed invidiato per ferie e vacanze veramente riposanti e distensive.

Tuttavia sono tanti ormai a sentire il desiderio ed il bisogno di muoversi e cambiar ambiente. Meta preferita dalle giovani famiglie e ragazzi, per un soggiorno di qualche settimana o per un semplice week-end, sono le vicine spiagge dell'Adriatico. Sempre più numerosi sono però quelli che, unendo l'utile al dilettevole, approfittano per visitare, da soli o in comitiva, qualche paese o località interessanti, e vanno lontano, anche oltre il confine, come lo confermano le numerose cartoline che ricevo.

Si dice che i nostri avi, se dovevano recarsi a Venezia, prima di salire sulle zattere che salpavano dal porto di Borgo Piave, facevano testamento. Oggi, invece, anche i ragazzi ci parlano con disinvoltura dei loro viaggi in aereo o in nave.

C'è sempre una finale consolante, a conclusione di queste ferie passate lontano. Tutti ritornano volentieri a casa e trovano che non c'è aria più salubre, acqua più buona, pace più profonda di quella che offre la nostra terra.

C'è un'ombra. Dovremmo tutti non solo stimare queste cose che abbiamo da madre natura, ma anche quel patrimonio inestimabile, che pure abbiamo dalla natura, che è il nostro innato buon senso.

Forse non siamo abbastanza critici verso certe "merci" avariate, idee e costumi che vengono da fuori. Senza essere isolazionisti, bisognerebbe fare maggior calcolo della propria intelligenza e del criterio di valutazione.

Sappiamo sempre accogliere il bello, il vero e il buono, e scartare quanto la coscienza e il buon senso ci indicano come inaccettabile, e stiamo ancorati alle nostre tradizioni religiose e morali.

Questa fedeltà ci aiuterà a dilatare le nostre dimensioni di uomini e di cristiani.

Il parroco

IN TEMA DI VACANZE

IL CRISTIANESIMO E' LA RELIGIONE DELLA VERA GIOIA

MERCE DI CONTRABBANDO

Le vacanze, le ferie sono oggi una necessità. C'è in tutti una ipertensione dell'esistenza quotidiana, creata da un ritmo di lavoro che logora, da una impostazione di vita che innervosisce, da una carica di preoccupazioni ed occupazioni, che finisce per esaurire la capacità di resistenza.

Il ristabilimento nelle forze fisiche e spirituali lo si può ottenere dovunque. Ovunque però, occorre ricordarlo, ci sono anche i pericoli.

Sappiamo, per esempio, di giovani che proprio in queste occasioni di svago estivo hanno fatto la triste esperienza della droga rimanendone vittime.

A salvare l'uomo oggi non valgono più i bastioni eretti dall'esterno: occorrono convinzioni religiose e morali solide e profonde. Allora sarà spontaneo rifiutare tutta quella merce (e non soltanto la droga) che promette godimento, ma moltiplica gli infelici.

CHESTERTON E IL CATECHISMO

Chesterton era già uno dei più famosi scrittori d'Inghilterra. Era protestante. Una sera d'inverno si presentò ad un parroco di campagna, dicendogli: «Lei può fare a me il servizio più grande che un uomo può rendere a un altro. Mi dia la felicità». Dopo alcuni istanti di sorpresa, il parroco disse: «Ebbene, Cristo ha detto: Se non vi farete piccoli come bambini, non entrerete nel regno di Dio. Coi bambini, io comincio dal Catechismo».

«Cominci anche con me dalla prima domanda di catechismo», rispose Chesterton.

Si convertì. I suoi libri sono una testimonianza luminosa che egli ha trovato la felicità nella pratica della religione cattolica.

UNA MISS FANATICA E PADRE MC NABB VINCENZO

Padre Vincenzo era una delle personalità più note di Londra. Egli predicava ogni giorno all'aperto in Hyde Park, attorniato da

una folla attirata soprattutto dal suo umorismo, che sprizzava da tutti i pori. Un giorno una fanatica miss interrompeva continuamente il predicatore con insulti di ogni genere, ma egli continuava imperturbato. Presa dal furore la miss gridò: «Se tu fossi mio marito, ti darei il veleno». Pronto, Padre Vincenzo rispose: «E io, se tu fossi mia moglie, lo prenderei subito».

Quando i medici comunicarono al Padre che aveva un cancro incurabile (30 anni fa non c'erano i rimedi odierni), egli ebbe una esplosione di gioia. Nella predica tenuta per l'ultima volta nella chiesa dei domenicani, parlò della sua prossima fine, come dell'avvenimento più bello.

LE PERSONE PIU' FELICI

sono indubbiamente i santi. Anzi si può affermare che quanto più una persona è santa, tanto più è felice. La storia della santità è storia di felicità.

Una delle letture più avvincenti che io ho fatto in gioventù fu quella de «Le vite dei Padri nel Deserto», una serie di volumi che divorai uno dopo l'altro. Il segreto del fascino? Credo sia stata proprio quell'atmosfera di felicità che riempiva il deserto di quegli eremiti. E' una esperienza che facciamo continuamente: quanta pace in persone che sono provate da malattie e disgrazie, ma hanno la fede!

A MODO DI CONCLUSIONE

Facciamo le vacanze, ma non allontaniamoci mai dalla linea di una fede coerente. Diamo al corpo e al cervello la necessaria distensione, ma senza pregiudicare gli interessi dello spirito. Anzi ricordiamo quanto affermò il grande medico e scrittore Antonino Anile: «Le cure prestate alla nostra vita spirituale hanno la più grande efficacia sulla salute del corpo».

Buone vacanze!

FESTA DEL PATRONO SAN BARTOLOMEO

Nella cornice di una sagra paesana il richiamo forte a realizzare pienamente la propria vita

La festa del nostro Patrono avrà, immagino, anche quest'anno tutta una cornice esteriore ed il tono di una sagra paesana. Niente da dire in proposito, perchè non sono contro le sagre.

Vogliamo però non banalizzarla al punto da sfuggire e sottrarci ad ogni richiamo di ordine spirituale. Ne suggerisco uno, il più immediato e spontaneo.

La figura dell'apostolo, che la liturgia ci mette davanti sul finire delle vacanze, mentre i ragazzi tornano a ripensare alla scuola, a quale scuola scegliere e per quale avvenire, può e deve essere un richiamo forte ad affrontare il problema di come realizzare pienamente la propria vita, di come farne qualcosa di utile, di bello, di grande per Dio e il prossimo.

La storia di Bartolomeo è la storia di una vocazione determinata dall'invito di un amico, Filippo, che aveva scoperto il Signore ed aveva deciso di consacrare la sua vita a lui. «Vieni e vedi»... che cosa e chi ho trovato... chi e che cosa troverai anche tu».

Bartolomeo, prima scettico, poi ironico e sprezzante, poi contagiato dall'entusiasmo dell'amico, cede all'invito e finisce per essere lui pure conquistato dal fascino del Cristo.

I santi - e si contano a migliaia fra tutte le categorie di persone, in tutte le professioni, a tutte le latitudini - stanno a ricordarci che tutti abbiamo una nostra via da seguire nella vita, un nostro modo di essere nel mondo, una particolare missione da compiere. E' nostro dovere ricercare per quale via e missione siamo fatti, entrarci quindi con tutti noi stessi, senza sminuire o disprezzare gli altri.

In ogni stato di vita si realizza la nostra perfezione, la nostra felicità e si concorre a migliorare il mondo. Ogni vocazione è grande se è la vocazione giusta per noi, se ci entriamo totalmente, se ci spendiamo completamente, sia il matrimonio che il sacerdozio, il celibato nel mondo come la verginità consacrata in un ordine o congregazione religiosa.

La testimonianza di una giovane che il 3 ottobre 1971 ha deciso di consacrarsi a Dio tra le Figlie della Carità, può suonare come il «Vieni e vedi» di Filippo a Bartolomeo.

Oggi decido della mia vita.

Amo la libertà che Dio ha dato ad ogni uomo: ma scelgo l'obbedienza.

Sono convinta che anche il danaro può essere valido mezzo per glorificare Dio e fare del bene agli uomini: ma scelgo la povertà e i poveri.

Apprezzo immensamente la bellezza dell'amore tra l'uomo e la donna, amore che li unisce, li completa, li eleva verso Dio: ma scelgo la verginità.

Scelgo di dimenticare ogni mio diritto, per assumere tutti i doveri.

Scelgo la disponibilità assoluta nei confronti di tutti in un servizio di amore fraterno.

Niente lascio per il disprezzo o per delusione.

Tutto quello che lascio costituisce il prezzo della mia scelta:

prezzo che pago serenamente e liberamente;

prezzo occorrente perchè la mia intera esistenza possa essere presentata e offerta nella Comunità e nel mondo come spiegabile unicamente nella luce di Dio, di Gesù Cristo, della Fede, dell'Amore;

come segno della presenza operante dei valori eterni nella vita degli uomini di oggi, di sempre.

Voglio che queste mie non siano soltanto parole.

Pregate per me, perchè la mia debolezza non m'impedisca di divenire ciò che davanti a Dio e a voi decido di essere.

IL POCO CHE SI FA

Le vacanze dei nostri ragazzi sono un largo vuoto che la Parrocchia cerca di riempire come può

L'estate dei ragazzi dovrebbe essere un periodo operoso come è quello dei mesi scolastici, sia pure con attività di altro genere; però finora la società non ha progettato né realizzato iniziative che distolgano i ragazzi dall'ozio e dalla noia.

Qualcosa fa la parrocchia, ma molto meno di quanto sarebbe necessario.

DUE MESI GIOIOSI

«Che cosa faranno questi nostri ragazzi durante le vacanze? Tre mesi senza scuola, senza catechismo, senza impegni seri. Voi suore, che cosa ci offrite?».

Questo era l'interrogativo che ci ponevano alcuni genitori alla fine dell'anno scolastico.

Per questo abbiamo deciso di offrire la possibilità d'imparare a ricamare, di raccogliersi per giocare, di unirsi in comuni riflessioni spirituali a tutti coloro che lo desideravano.

Per due mesi - giugno e luglio - abbiamo visto alternarsi una quindicina di ragazzine con l'uncinetto, per imparare i primi punti, o con ago e canovaccio; qualcuna ha ricamato addirittura un cuscino e c'è stato chi si è preparata una borsa o, a mezzo punto, ha intrapreso qualche quadro. Dalle loro mani, fatte a poco a poco sempre più esperte, sono usciti dei bei lavori, tanto che vorremmo ripetere l'esperienza anche il prossimo an-

no e fare alla fine una mostra dei lavori, augurandoci di avere una maggiore partecipazione.

Le abbiamo sempre viste venire entusiaste, anche perchè durante il lavoro ascoltavano qualche canto scout, che poi veniva ripreso e imparato col gruppetto di ragazzi che ogni martedì s'incontravano nel cortile della scuola materna per ricrearsi un po' lo spirito e per preparare la liturgia della "Messa dei ragazzi" del giovedì mattina prima di partire per le loro escursioni sempre tanto attese.

Sembrano un po' timidi i nostri ragazzi, ma, rimanendo assieme a loro, abbiamo scoperto che hanno delle capacità nascoste, e, aiutandoli, possono dare molto; perciò offriamo loro, per quanto ci è possibile, il modo di maturare, attendendo anche la collaborazione di persone disponibili, perchè siamo convinte che solo se c'è corresponsabilità c'è vera educazione.

Le Suore

LE GITE DEL GIOVEDÌ

Altra iniziativa per l'estate dei ragazzi sono le escursioni e le passeggiate settimanali, con sollazzo dei partecipanti e del parroco stesso.

Servono ad aprire gli occhi dei ragazzi sulla nostra vallata bella e sconosciuta, ad appassionarli alla montagna e ad aumentare lo spirito di amicizia.

Ogni giovedì, sacchi in spalla... e via!

Alcune mete furono la Val de Medon, il monte Piana, il Visentin, il lago del Mis, il col de Roanza, l'Alpe di Senes a S. Vito.

Cieli azzurri, nuvole minacciose, acque limpide, prati fioriti, boschi profumati, aria purissima, panorami incantevoli... tutta, insomma, l'armonica, selvaggia e ordinata bellezza della natura che «parla» direttamente e efficacemente allo spirito, a contatto con la quale non si può rimanere indifferenti, scettici e increduli.

C'era una volta...

Rimpianto e invito a raccogliere... i cocci

Un gruppetto di ragazzi sta discutendo animatamente. Il solito prepotente - penso - che vuole averla vinta su tutti. No, non ce l'hanno fra di loro, ma sono ugualmente arrabbiati. Perchè? Perchè... cresce l'erba sul campo sportivo!

C'era una volta... il vanto d'un trofeo Longarone portato a casa!

Una telefonata: «Per cortesia, a che ora parte la pedonata?».

Il signore o è mal informato o ha sbagliato numero.

C'era una volta... il giro delle «vece primizie»!

Davanti ad un manifesto: «Tradizionali festeggiamenti a... per la festa del patrono». Programma in 20 punti. Firmato il Comitato organizzatore».

C'era una volta... lo spettacolo pirotecnico!

Annuncio sul giornale: «Il C.T.G. di... organizza...».

C'era una volta... la «Gusela» d'oro in sede! C'erano soprattutto quei pochi, giovani e meno giovani, che sapevano mettersi alla testa dei ragazzi; guidarli ed entusiasmarli senza risparmio di tempo, di fatica e di denaro.

Poi c'è stata aria di contestazione e umilmente hanno ceduto le redini a chi la sapeva più lunga e la carrozza s'è fermata e sfasciata.

Volete raccogliere i cocci e rimettervi a casetta?

QUINDICI ANNI DI PRESENZA DINAMICA

Il gruppo Alpini "Zaglio,, non ha solo il culto delle memorie

Il 2 luglio la parrocchia ha vissuto un'altra delle sue belle e simpatiche giornate alpine. Il gruppo locale ha ricordato il suo 15° anno di vita. Il capo gruppo ha fatto il bilancio con una lunga relazione, citando date, cifre, attività, realizzazioni, tra cui l'erezione del monumento ai nostri caduti. «La Voce Amica» prende atto e vuole sottolineare che sono stati quindici anni di presenza attiva, entusiastica, apprezzata e amata.

Attraverso le sue attività ed iniziative, il gruppo ha fatto conoscere lo spirito e gli ideali che sono alla base di quell'organismo vivo e vitale, cui appartiene, l'ANA, la grande famiglia degli alpini, che trae la sua forza e la sua vitalità, non solo dal culto delle memorie gloriose, che appartengono alla storia d'Italia e che spesso hanno fatto la storia d'Italia, ma soprattutto trae la sua forza e vitalità dallo spirito di concordia, di fraternità, di solidarietà che la caratterizza e l'anima... grandi ideali, che, in tempi difficili quali quelli che stiamo vivendo abbruttiti dall'odio, dalla violenza, dalla discordia, diventano e sono un segno di speranza ed un esempio di civismo e di convivenza ordinata.

Sono giovani e vecchi che nelle caserme e sui fronti hanno imparato a volersi bene ed a voler bene alla Madre comune; sono alpini di ogni rango sociale, di ogni età e di ogni credo politico che dimostrano come, al di sopra di ogni fazione e di ogni ideologia, si può vivere concordemente e fraternamente... quando la bandiera cui si guarda e in cui ci si riconosce è una sola per tutti. E gli alpini hanno tutti una sola bandiera, quella che sventola al di sopra di tutto quel multicolore sventolio che sta decorando l'Italia, confondendone le idee e dividendone gli animi... E non vi è dubbio che finché si cammina tutti, anche se di ideologia diversa, dietro un unico vessillo, si rimane tutti uniti, nel perseguire l'unico ideale, di costruire una società migliore nella giustizia, nella libertà, nell'ordine, nella salvaguardia dei grandi valori che sono alla base di ogni progresso umano e civile. Gli Alpini, istituiti, come dice il loro nome, per difendere le Alpi che sono la porta di casa nostra, continuano anche oggi questo compito di difesa della nostra casa non con le armi di acciaio e le fortezze, ma con le armi dello spirito che sono i loro principi, le loro azioni di fraternità, di concordia, di solidarietà.

Per tutto questo che costituisce, ripeto, l'anima, la forza, la ragion d'essere dell'Associazione Alpini, la parrocchia ha salutato con favore il sorgere, nel lontano 1963, del nostro Gruppo, appoggiato con entusiasmo tutte le sue iniziative ed è profondamente grata per tutta l'azione che svolge, anche attraverso il suo giornalino "COR MAOR" che silenziosamente, discretamente, ma efficacemente, capillarmente e costantemente sparge copiosa semente evangelica di formazione ed educazione umana, civica, spirituale e morale.

Alla celebrazione del 2 luglio erano presenti, oltre che i rappresentanti della sezione cittadina e dei vari gruppi vicini, il Gruppo Alpini di Reana del Royale nel Friuli guidato dal nostro concittadino Mario De Barba. Con la loro presenza hanno voluto ricambiare la nostra visita fatta nel Friuli tre anni fa poco prima che la tragedia del terremoto li colpisse, e insieme esprimere, a nome di tutti i friulani, la gratitudine per il generoso intervento che il nostro Gruppo e la parrocchia hanno dato, rispondendo all'appello dell'ANA, la quale anche in questa occasione dolorosa è stata efficacemente ed esemplarmente presente, meritando la medaglia d'oro al valor civile, ultima eloquente testimonianza di solidarietà, di altruismo, di disponibilità degli alpini dove e quando il bisogno chiama.

La giornata era iniziata, come è consuetudine degli alpini non dimenticare nelle loro feste ed adunate gli assenti, con la S. Messa in suffragio dei caduti e dei soci del gruppo scomparsi in questi quindici anni; è seguita la cerimonia ufficiale con lo scambio dei doni fra i due gruppi gemellati e con l'augurio ai friulani di poter vedere presto le ferite dolorose della loro terra rimarginate e la loro vita riprendere nell'armonia e concordia nella scia delle loro sane e radicate tradizioni; si è conclusa con il "rancio" all'aperto e con la visita di omaggio e di preghiera alla tomba, nel cimitero urbano, di Mons. Cattarossi, concittadino degli ospiti friulani e nostro indimenticabile Vescovo dal 1914 al 1944.

O F F E R T E

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Dal Pont Bortot Scolastica 2.000 - N.N. (Salce) 10.000 - Nenz Amelia (BL) 2.000 - Nenz Virginia (BL) 10.000 - De Toffol Ida 20.000 - Da Rech Ernesto 10.000 - Marcolina Augusta 2.000 - fam. Campeol 5.000 - Casagrande Angelo 4.000 - Dell'Eva Luigi 10.000 - N.N. (Salce) 10.000 - N.N. (Col) 5.000 - N.N. (Col) 5.000 - N.N. (Salce) 100.000 - N. (Marisiga) 10.000 - Giuseppe Sillo 10.000.

In memoria di:

Padre: Toffoli Rosa 1.000.
Ranon Rina: la famiglia 20.000.
Suoi defunti: N.N. (Salce) 10.000.
Suoi defunti: Fant D'Isep Amelia 9.000.
Suoi defunti: N.N. (BL) 50.000.
Marito: Bortot Reolon Stella 2.000.
Genitori: D. Rinaldo De Menech 10.000.
Speranza Antonio: le figlie 5.000.
Marito: Dardi Capraro Gina 2.000.

Suoi defunti: N.N. (BL) 50.000.

Marzot Aldo: la famiglia 2.000.

Savaris Mario: la moglie 6.000.

Reolon Pietro: i figli 4.000.

Mares Maria: la famiglia 12.000.

Suoi defunti: Dell'Eva Pietro 1.000.

Padre: Cibien Pia 7.000.

Suoi defunti: fam. De Toffol Giusto 10.000.

Suor Maria Belluco: nipoti Belluco 10.000.

Belluco Basilio e Giuseppe: figli e fraelli 10.000.

Suoi defunti: N.N. (Belluno) 50.000.

Collazuol Assunta: la famiglia 10.000; Fiabane Elisa 2.000.

De Biasi Rosetta: la famiglia 7.000.

Dell'Eva Emilio: la famiglia 5.000.

In occasione di:

25° matrimonio: Pellizzari Gino e Regina 25.000.

Matrimonio: sposi Ballon Giancarlo D'Inca Renata 10.000.

Battesimo Ranon Stefano: genitori 10.000, padrini 10.000, nonna Erminia 5.000, Triches Speranza Amalia 5.000, fam. Toffoli Giuseppe 5.000.

Matrimonio: sposi Meneguz - Dalla Vestra 20.000.

Errata corrige

Nel precedente Bollettino si doveva leggere:

In occ. 1^a Comunione di Cadorin Fabiana, Giuliana e Sonia: nonna Norina 15.000.

In occ. 1^a Comunione Dal Pont Barbara: i genitori 20.000, nonna Tecla 5.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

In occasione matrimonio: sposi Sogne Rodolfo e Valt Luigina 30.000.

PER LA CHIESA DI S. PIETRO

N.N. in occasione di matrimonio 10.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di Ranon Rina 36.500 - in m. def. padre: Ida Bortot 5.000 - Dell'Eva Sperandio 2.000 - In occ. matrimonio: sposi Ballon e D'Inca 10.000 - Racc. nel funerale di Mares Maria 7.500 - De Barba Mario in occ. festa degli alpini 20.000 - Bortot Paolo 2.000 - Racc. nel funerale di Collazuol Assunta 31.050 - In mem. Collazuol Assunta: la famiglia 20.000, le famiglie della frazione 21.500.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 14.700 - Salce 20.650 - Giamosa 16.050 - Bettin 15.800 - Casarine 9.000 - Marisiga 3.500 - Canzan alto 5.050 - Canzan basso 7.750 - Pragma 5.500 - Canal 3.400 - Peresine 3.800. Paniz Dino (Sargnano) 1.000 - Chiappin Giulia (TV) 2.000 - Bolzan Corinna (BL) 5.000 - Canton Margherita (CH) 20.000 - Botacci Carlotta (Monte Varchi) 7.000.

GRAZIE E AUGURI

A Bepi Tormen per i suoi ventitre anni di servizio come portalettere nella zona di Salce. Ora, per raggiunti limiti di età ha ceduto il posto ad un altro più giovane.

Il fatto non ha in se nulla di straordinario; col passare del tempo questi avvicendamenti sono un passaggio obbligato; né è sorprendente il fatto che Bepi in tanti anni abbia raggiunto la bella cifra di 250 mila chilometri nel suo peregrinare di casa in casa. Se lo segnaliamo è semplicemente perché «La Voce Amica», facendosi interprete di tutti, vuole dirgli un grazie cordiale e riconoscente per il servizio che ci ha fatto con una scrupolosità, puntualità e dedizione esemplari e per augurarli ora un meritato riposo, meglio un recupero in serenità e in salute nel lavoro e cura, mai del resto abbandonati, della sua bella campagna.

PROBLEMI DEL QUARTIERE

E' uscito «La Caminada», un giornale col quale l'Amministrazione Comunale si propone di comunicare periodicamente con i Quartieri e con gli amministrati, per camminare sulla strada della democrazia, per una doverosa informazione, per un migliore confronto, per costruire nel dialogo. Appreziamo senz'altro l'iniziativa.

DA PARTE DELLA GIUNTA

Dalle relazioni pubblicate si arguisce che l'Amministrazione Comunale presentando, in ritardo giustificato, il bilancio di previsione 1978, vuole raccogliere gli elementi e le forze che le potranno consentire di fare un ulteriore cammino nei vari settori che interessano tutte le categorie degli amministrati.

Sono tante le cose sul tappeto, ma è sapienza amministrativa quella che insegna a dare la precedenza al più importante ed urgente, a quelle iniziative che, se attuate tempestivamente, permettono un succedersi ordinato delle altre.

Così leggiamo che la priorità è data a tre settori: scuola, cultura e sport.

Il programma delle opere in ciascuno di questi settori - afferma il sindaco - è notevole e ambizioso, ma proiettato in diversi anni non è un sogno impossibile: tutto può e dovrà essere realizzato, anche se l'impegno è senz'altro grande.

A questa fa riscontro un'altra affermazione, che cioè la Giunta è consapevole che il progetto di bilancio 1978 non è il toccasana per tutte le esigenze della cittadinanza, che troppe sono ancora le zone della città e delle frazioni sprovviste di adeguati servizi (acquedotti, fognature, trasporti, servizi sociali, assistenziali), e che le possibilità di intervento sono talmente limitate da non consentire una politica incisiva in taluni settori ritenuti qualificanti come l'assistenza agli anziani, la medicina e l'assistenza scolastica, i trasporti.

Questa chiarezza e realismo non ci dispiace.

DA PARTE DEI QUARTIERI

I presidenti dei nove Quartieri, chiamati ad esprimere un giudizio sulla bozza di bilancio, si sono dichiarati in parte favorevoli, in parte assai perplessi sulle scelte prioritarie della Giunta. Ed è naturale: ad ognuno sta a cuore il proprio Quartiere e si batte per la soluzione dei problemi e delle deficienze che esso presenta. E le proposte di integrazione, le richieste da essi avanzate sono tante e tutte si contendono il primo posto, proprio come i fagioli in pentola che vengono a galla come in un vortice. Il che ha costretto l'assessore ai LL.PP. ad affermare che «gran parte delle richieste fatte dai Quartieri, pur essendo legittime, sono di difficile attuazione in tempi brevi». Doccia fredda!

PER SALCE SI CHIEDE:

- la sistemazione definitiva dell'incrocio Bel Sit con illuminazione e segnaletica;
- la sistemazione della strada Salce-Sort;
- reperimento di alcuni parcheggi a Col di Salce;
- ubicazione di una farmacia e di un ufficio postale;
- assistenza agli anziani del Quartiere;
- completamento del piano fognature;
- sollecita ripresa dei lavori nel cimitero (colombaie e loculi);
- acquisto del terreno per il campo sportivo.

Nessuno può negare che si tratti di richieste giustificate ed urgenti; vogliamo sperare che siano incluse fra «quei piccoli interventi di possibile attuazione».

Un problema molto sentito nella nostra zona

è quello relativo alla difficoltà di costruirsi una casa. Riassumiamo quanto in proposito ha scritto l'assessore all'urbanistica privata.

DIRITTI E DOVERI DI CHI COSTRUISCE

1) Tutti i cittadini che intendono costruirsi una casa o restaurare un rustico o un'abitazione già esistente, devono chiedere l'autorizzazione al sindaco (concessione edilizia) a pagare un contributo per gli oneri di urbanizzazione, in misura proporzionata al volume della costruzione. Deve inoltre versare un altro contributo pari a una percentuale del costo di costruzione del fabbricato.

2) Nessuno però può più costruire dove, come, quando vuole; il dove, il come, il quando è fissato dal comune.

La nuova legge sui suoli stabilisce che, nell'ambito del territorio comunale, siano scelte, periodicamente, fra le aree fabbricabili del piano regolatore generale, alcune zone in cui, entro un certo numero di anni (da 3 a 5), si deve obbligatoriamente costruire. Il resto è riservato per gli anni a venire. Ciò perché l'estendersi delle abitazioni avvenga gradualmente, secondo necessità e priorità che spetta al Comune indicare.

3) Lo scopo di questa imposizione è di consentire la «programmazione» del territorio: le abitazioni vengono cioè fatte secondo un logico allargamento della città, e non a caso o per finalità dettate dal puro interesse privato.

L'espansione dell'abitato può in tal modo essere seguita e collegata alle necessarie opere di urbanizzazione (strade asfaltate, fognature, illuminazione, scuole, giardini, parcheggi, servizi sociali).

4) Questa legge nella sua generalità e nei suoi principi è una legge necessaria per regolare lo sviluppo finora in gran parte selvaggio delle città.

Tuttavia - conclude l'assessore - il problema va approfondito e discusso nelle sue immediate conseguenze e applicazioni, e l'Amministrazione Comunale si dichiara aperta al parere e all'apporto dei rappresentanti dei Quartieri dei cittadini e delle organizzazioni di categoria.

E' LEGATO ALL'AMBIENTE IL FASCINO DELLA CITTA'

A modo di conclusione, mi sia permesso esprimere un parere personale.

Le colline di Salce vanno non solo salvaguardate da insediamenti urbanistici e industriali (ci sono già di troppo quelle orribili cisterne-serbatoi di olio combustibile che si elevano in una delle zone più belle), ma vanno lasciate agli agricoltori di professione che le hanno sempre abitate e coltivate.

I coltivatori diretti e gli agricoltori debbono essere messi nelle condizioni di vivere decentemente con il loro lavoro, deve essere ascoltata la loro voce in merito ai problemi determinati dalle restrizioni edilizie imposte per salvaguardare le colline dalla speculazione, ma capaci, se non allentate, di soffocare in ambienti troppo ristretti ed antieconomici le piccole aziende agricole.

In fondo, in fondo, a ben vedere, quello che fa delle nostre colline un punto di compimento per Belluno non è soltanto il loro aspetto, il paesaggio assai bello. L'importanza delle colline e del residuo territorio pianeggiante in ambito comunale va ricercata proprio nella vocazione agricola, nella possibilità offerta ai contadini di mantenere viva la loro grande umanità ed il loro patrimonio culturale, di fornire il loro prodotto.

Le nostre colline, finché potranno vivere

la loro vita, potranno anche garantire alla città un contributo determinante dal punto di vista della integrazione sociale, obiettivo al quale mirano i pianificatori della città futura, nell'intento di mantenere un equilibrio tra le varie componenti sociali (agricoltura, artigianato, industria, turismo, servizi).

Potrà sembrare una facezia, ma non lo è: quant'è bello andare dai contadini, a due passi da casa, per comperare il latte o la verdura; quant'è suggestivo poter trovare al mercato anche la nostra frutta e ogni mattina, nella piazzetta delle erbe, trovare la donna che porta i suoi fiori campestri e ortaggi.

Sono piccole, grandi cose, piccoli grandi vantaggi che porta con se il vivere in una città dove l'integrazione (da non confondere con l'omogeneità) si va affermando come fatto sostanziale.

E' anche questa la strada da battere per avviarsi su quella dimensione umana di vita che ritorna in tanti discorsi, ma che nessuno riesce a definire bene.

NOTIZIE MESTE

In parrocchia ha dolorosamente colpito la notizia della morte di Ugo Coletti avvenuta in Svizzera il 22 giugno u.s. All'età di 50 anni è mancato, dopo una lunga malattia, all'affetto della moglie e dei due figli ai quali era particolarmente legato. Le estreme onoranze gli sono state tributate in Svizzera dove la salma è stata tumulata; la parrocchia ha partecipato al dolore dei familiari con una S. Messa di suffragio.

Il 3 giugno è pure deceduta a Torino Suor Maria Belluco all'età di 76 anni, dopo una vita tutta spesa a servizio dei «buoni figli» del Cottolengo. La ricordiamo al Signore e porgiamo ai familiari le nostre condolianeze.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE

- Coletti Michele di Pietro da Bettin, batt. il 28 maggio.
- Ranon Stefano di Lorenzo da Col batt. il 9 luglio.

ALL'ALTARE

- Ballon Giancarlo da Belluno con D'Incà Renata da Masarole.
- Sogne Rodolfo da Sois con Valt Luigina da Canzan.
- Toffoli Antonio da Salce con De Biasi Angela da Tisoi.
- Meneguz Mauro da Feltre con Dalla Vestra Chiara da Belluno.
- A Sedico: Carlin Mario da Pramagri con Ciben Norma da Sedico.
- A Cavarzano: Bianchet Bruno da Canzan con Da Rold M. Loretta da Cavarzano.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Dal Pont Maria ved. Mares di anni 84 da Canzan.
- Da Rold Assunta cgt. Collazuol di anni 68 da Giamosa.
- Caviola Maria ved. De Barba Giosuè di anni 84 deceduta a Feltre, sep. a Salce.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno